

LA MOZIONE DI BLARASIN

«L'ospedale ha mille problemi: il direttore dovrebbe dare la svolta»

— MACERATA —

UN PRONTO soccorso al collasso. All'ospedale la situazione è degenerata. Attese che possono arrivare sino a dieci ore per un controllo, corsie stracolme e una sala d'attesa che quotidianamente diventa un inferno per i pazienti e i loro parenti. Da qui nasce la mozione di Andrea Blarasin, consigliere e vice presidente provinciale di An «scaturita dopo due ore di colloquio con Piero Ciccarelli, direttore Asur», per chiedere, attraverso l'amministrazione, lo stanziamento urgente dei fondi necessari per il completamento dell'ospedale (per Ciccarelli servirebbero circa 2 milioni di euro) e l'ampliamento del

Pronto soccorso (circa 12 milioni di euro). Alcuni dati. «La popolazione assistita è aumentata dello 0,33% rispetto al 2005 — racconta — crescono gli assistiti per la fascia 0-14 anni, un team di dottori all'osso, il pronto soccorso e la medicina d'urgenza convivono nella stessa struttura e invece servono gestioni e tempistica diversa, ci sono pazienti costretti a stare sulle barelle per mancanza di spazio, le nuove ambulanze non entrano nell'attuale accesso. Per non dimenticare la tanto attesa Emodinamica prima che ci venga scippata da chissà quale altro ospedale». La colpa? «Certamente — precisa Blarasin — meccanismi politici spingono per una sanità che tenta di accentrare risorse e professionali-

tà in Ancona e Pesaro, ma non è tollerabile che chi dirige l'Asur 9 si copra dietro responsabilità altrui, quando avrebbe sia il potere sia il dovere d'intervenire nella propria zona, in particolare sull'efficienza dell'ospedale. Nei fatti ciò non avviene perché Ciccarelli sembra più interessato a far quadrare i bilanci che a trovare soluzioni ai problemi. Un buon ragioniere, quindi, quando in realtà il suo ruolo è un altro. Va bene la lotta agli sprechi ma non alla quadratura dei conti riducendo l'efficienza della sanità maceratese. Essere bravi direttori — ha concluso — significa assumersi anche qualche responsabilità e prendere decisioni».

Paola Verolini